

IL LE E IL NERO

dramma scientifico-esistenziale

"...le tenebre stanno diradandosi
e la vera luce già risplende."

1 Giovanni (2, 8)

Personaggi

Lo scrittore innamorato

Lo scienziato paraplegico

La donna in nero

Diverse persone

ATTO UNICO

Un'insolita sala d'attesa.

Un ambiente in penombra con arredamento interamente in nero. Vi sono parecchie sedie addossate alle pareti, in parte coperte da tendaggi drappeggiati. Al centro, su un ampio tappeto, c'è un tavolinetto con sopra un artistico cratere straripante di strani fiori neri. Vi è una porta chiusa in ciascuna parete laterale. In quella frontale una portafinestra aperta dà in una veranda densa di verde, dove splende il vivido sole del Sud. Vi si vedono muoversi diverse persone.

Pomeriggio primaverile.

Scena I

Dalla veranda vengono dentro due uomini. Sostano sulla soglia per assuefare la vista al contrasto di luminosità. Lo scrittore, un cinquantenne con occhiali, e lo scienziato, un giovane in carrozzella.

LO SCIENZIATO: Ma è certo che lei arrivi?

LO SCRITTORE: Questa è una certezza assoluta. Non si sa quando, ma lei arriverà. Glielo posso assicurare io, che qui sono quasi di casa. Comunque credo che non manchi ancora molto.

LO SCIENZIATO: E ci sono sempre tutte queste persone ad attenderla?

LO SCRITTORE: Anche di più. Ci sono giorni in cui la sala d'aspetto e la veranda sono piene di clienti che vor-

rebbero essere ricevuti da lei. Le sue sono prestazioni molto richieste.

LO SCIENZIATO: Ma è davvero così brava come dicono in giro?

LO SCRITTORE: È la migliore in assoluto. Nessuno ne è mai rimasto deluso. Nessuno, dopo esser stato ricevuto da lei, è mai ritornato qua un'altra volta.

LO SCIENZIATO: Come, nessuno ritorna?

LO SCRITTORE: A lei basta una sola seduta, e soddisfa per sempre i desideri dei suoi clienti.

LO SCIENZIATO: Una sola volta? Riesce in un unico incontro ad appagare il particolare bisogno di ognuno? Anche il mio?

LO SCRITTORE: Perché, pensa proprio che il suo sia inappagabile?

LO SCIENZIATO: Eh, credo che con me ci vorrebbe un vero miracolo.

LO SCRITTORE: Lo farà, lo farà. Ho già visto altre persone nelle sue stesse condizioni entrare da lei là dentro. (Indica la porta di destra.) Dopo di che qui non le si vede più.

LO SCIENZIATO: Se non ritornano più vuol dire che ogni loro problema è stato risolto.

LO SCRITTORE: Appunto.

LO SCIENZIATO: Però penso che sarebbe meglio se ricevesse per appuntamento. Così s'eviterebbe l'attesa e l'affollamento.

LO SCRITTORE: Certo, sarebbe molto meglio. Ma lei non ha nemmeno un orario di ricevimento. Può arrivare in qualunque momento. E sceglie lei chi dei presenti deve

entrare. Tutti noi possiamo soltanto aspettare e sperare. Una volta ho visto un tale che è voluto entrare da lei con la forza, senza il suo consenso. Quanto sarebbe stato meglio se non l'avesse mai fatto. È uscito subito, pallido come un fantasma, in condizioni da far pena. No, conviene aver pazienza e non cercare di anticipare i tempi.

LO SCIENZIATO: Ma c'è un criterio con cui lei sceglie i clienti?

LO SCRITTORE: La sua sembra una scelta casuale. Ma io credo che esista tuttavia un ordine nascosto, a noi sconosciuto. Ci sono alcuni che, come me, attendono da tanto tempo d'esser ricevuti da lei. E altri che invece vengono fatti entrare la prima volta che si presentano qui.

LO SCIENZIATO: È da molto allora che desidera l'incontro con lei.

LO SCRITTORE (sospira): Io sono sempre stato innamorato di lei.

LO SCIENZIATO: Scusi la mia indiscrezione, ma lei all'apparenza non sembra che abbia alcun problema, né fisico né psichico.

LO SCRITTORE: Pure l'amore è una malattia da guarire, un handicap da eliminare.

LO SCIENZIATO: E la guaritrice ha davvero il potere di sanare ogni male, d'eliminare ogni menomazione? Ma che metodi usa?

LO SCRITTORE: Non si conoscono i suoi metodi terapeutici. Si sa solo che sono efficaci, e che accontenta al di là di tutte le aspettative.

LO SCIENZIATO: Quindi dobbiamo solamente attendere.

LO SCRITTORE: Sì, dobbiamo soltanto aspettare.

(Si muovono per la stanza.)

LO SCIENZIATO: Lei scrive, vero? Qual è il suo genere letterario?

LO SCRITTORE: Ho composto varie opere, per lo più imperniate sulla guaritrice. La donna in nero è la mia musa ispiratrice.

LO SCIENZIATO: Ah, ma allora lei dev'essere quello scrittore che...

LO SCRITTORE: ...che sente il bisogno di liberarsi finalmente del proprio peso interiore. Ma parliamo di lei. Prima diceva che è un ricercatore. Qual è la sua branca scientifica?

LO SCIENZIATO (fermandosi a osservare la calda luce solare che si staglia sulla soglia della veranda, eclissata per brevi momenti dai movimenti di umane figure fugaci): Fusione.

LO SCRITTORE: Come?

LO SCIENZIATO: Il mio campo di ricerca è la fusione.

LO SCRITTORE: Allora qui non le manca la materia prima per il suo studio.

LO SCIENZIATO: Scusi, non capisco.

LO SCRITTORE: Se si occupa di fusione mentale, tra noi trova molti elementi da studiare.

LO SCIENZIATO (ride): Ma no, io mi occupo di fusione materiale.

LO SCRITTORE: Metallurgia?

LO SCIENZIATO: Non fusione macroscopica. Fusione microscopica.

LO SCRITTORE: Ho compreso: microbiologia. Osserva gli amplessi dei microrganismi.

LO SCIENZIATO: Lei possiede uno spassoso senso dell'umorismo. Io studio l'unione dei nuclei, la fusione nucleare. Sono un fisico teorico.

LO SCRITTORE: Non si direbbe a vederlo.

LO SCIENZIATO: Sì lo so, non ho il fisico del fisico.

LO SCRITTORE: Sono contento che anche lei non è da meno come comicità. Volevo intendere non si direbbe a vederlo in questo posto.

LO SCIENZIATO: Perché, qui è per caso vietato l'ingresso ai fisici?

LO SCRITTORE: No, certo. Però vedere uno scienziato nello studio di una guaritrice...

LO SCIENZIATO: Una vera mentalità scientifica non deve avere alcun pregiudizio. La scienza odierna insegna che la realtà va molto al di là della limitata immaginazione umana. Comunque io sono venuto come cliente in questo studio, e non per studio.

LO SCRITTORE: È un piacere parlare con una persona aperta e colta come lei.

LO SCIENZIATO: E ne occorre parecchia di apertura mentale per dedicare anni di ricerca a un settore come la fusione nucleare fredda.

LO SCRITTORE: Fusione fredda? Unione nucleare fredda? Allora non amplessi caldi. Quindi si può definire fusione frigida.

LO SCIENZIATO (ride): È una buona freddura.

LO SCRITTORE: Sì, una freddura nucleare fredda. (Si siede.) Battute a parte, è una materia molto interessante. Ma ho

letto che non ha fondamento questo genere di reazione nucleare.

LO SCIENZIATO: Invece è un fenomeno provato. Il fatto che non sia facilmente riproducibile, e che sia ancora incomprendibile, lo fanno rifiutare e ridicolizzare dalla maggioranza della scienza. Ma tutto questo è alquanto normale. Anche la teoria della relatività di Einstein all'inizio fu derisa e avversata da molti, mentre oggi è accettata da tutti. Io sono sicuro che in futuro la fusione nucleare fredda sarà sfruttata. E come quella di Einstein anche questa teoria cambierà il mondo. In meglio, perché è una fonte di energia pulita, economica, illimitata. È la stessa reazione nucleare naturale del sole. La sola differenza è che, invece d'avvenire a elevata temperatura come nel nostro astro, avviene a temperatura ambiente.

LO SCRITTORE: Quindi risolverebbe in modo ideale i problemi energetici dell'uomo.

LO SCIENZIATO: Si potrebbe produrre energia ecologica, che non lascia residui radioattivi, a costi bassissimi e in quantità elevatissime.

LO SCRITTORE: E come procede la sua ricerca?

LO SCIENZIATO: L'ho da poco conclusa.

LO SCRITTORE: Con quale esito?

LO SCIENZIATO: Lei crede nei fenomeni paranormali?

LO SCRITTORE: Non mi troverei in questo posto altrimenti. Ma cosa c'entrano?

LO SCIENZIATO: Io mi sono convinto che il cosiddetto paranormale sia solamente il normale che ancora non conosciamo.

LO SCRITTORE: È ciò che ho sempre pensato pure io. Però torniamo alla sua ricerca.

LO SCIENZIATO: Non ce ne siamo per niente allontanati. Anni di studio della materia e della natura con pazienza e rispetto sono stati premiati. Ho capito perché non tutti e non sempre gli sperimentatori riescono a riprodurre il fenomeno. Ho scoperto il segreto della fusione nucleare fredda!

LO SCRITTORE: Sta scherzando, o dice davvero?

LO SCIENZIATO: Questa reazione nucleare avviene solamente con l'ausilio dell'energia mentale di chi esegue l'esperimento.

LO SCRITTORE: Guardi che questa sua fusione mi causa una confusione...

LO SCIENZIATO (fa una risata): È tutto piuttosto semplice invece. Ricapitoliamo. Sappiamo che la fusione nucleare è quella reazione naturale che ha luogo nel sole. Quattro nuclei d'idrogeno s'uniscono e formano un nucleo di elio, generando una grande quantità d'energia in forma di luce, calore, ecc. Questa è la fusione calda, perché avviene ad altissima temperatura. Saltuariamente alcuni ricercatori riescono a realizzare la reazione nucleare in laboratorio. Questa è la fusione fredda, perché avviene a temperatura ambiente. Il problema è che non si comprende come ciò accada. Occorre una certa energia per superare la forte forza di repulsione che si oppone all'unione dei nuclei. Nel sole è l'elevata energia termica a vincere questa forza. Sulla terra a temperatura ambiente la fusione ha luogo ugualmente, anche se non viene impiegata alcuna energia che costringa i nuclei a

unirsi. Quindi in teoria essa non dovrebbe mai avvenire. Invece a volte in pratica la fusione si realizza. Com'è possibile?

LO SCRITTORE: Forse c'è chi si diverte sulla fusione con la diffusione di falsi dati.

LO SCIENZIATO: Niente affatto, i risultati sono stati verificati varie volte. La mia scoperta è questa: Esiste in effetti una forza che in certi casi interviene nell'esperimento, e fornisce l'energia necessaria a provocare la reazione nucleare. Riesce l'esperimento saltuariamente soltanto a coloro... (Con la punta dell'indice si batte la tempia.)

LO SCRITTORE: Agli scienziati pazzi?!

LO SCIENZIATO (ride): ...a coloro che sono forniti di una certa forza psichica, di una certa energia mentale. Essa viene usata dagli interessati in modo inconsapevole. Ecco perché non sempre si riesce a realizzare la reazione nucleare.

LO SCRITTORE: L'influire della mente sulla materia in parapsicologia si definisce telecinesi.

LO SCIENZIATO: Punto primo: Che il pensiero sia energia è un dato di fatto che nessuno può negare. Punto secondo: Una legge fondamentale della fisica quantistica afferma che lo sperimentatore influisce sempre sull'esperimento.

LO SCRITTORE: Il principio di indeterminazione.

LO SCIENZIATO: Le mie congratulazioni per la sua cultura. Unendo questi due nuclei di verità, scaturisce la luce che illumina l'oscurità: Una certa energia mentale dello sperimentatore può provocare la reazione nucleare a

temperatura ambiente. Abbiamo trovato la teoria della fusione fredda!

LO SCRITTORE (balza in piedi): Lei è l'Einstein siciliano! Ha trovato la teoria della frigidità! (Va ad abbracciarlo con calore.)

LO SCIENZIATO: È il mio tributo personale per il progresso dell'umanità.

LO SCRITTORE: Lei mi ha fatto, con la sua fusione fredda, una calda trasfusione d'entusiasmo.

(Il giovane si avvicina al tavolino e prende un carneo fiore nero. Le sue nari ne inalano l'inebriante sensuale odore. Lo ripone nel vaso, osserva la carrozzella e sospira.)

LO SCRITTORE: Verrà, verrà... Vorrei sapere, non per semplice curiosità, quanto ha influito sul suo lavoro quella carrozzella.

LO SCIENZIATO: Oh, è stata determinante. Da essa sono stato spinto a dedicarmi alla fisica teorica, perché è una materia che può fare a meno del corpo, e si può trattare con la sola mente.

LO SCRITTORE: Lei conferma la mia teoria.

LO SCIENZIATO: Ah bene, anche lei ne ha trovata una! Me la esponga!

LO SCRITTORE: Ai nostri handicap dobbiamo ciò che di meglio facciamo.

LO SCIENZIATO: E allora tutti quelli che non hanno handicap?

LO SCRITTORE: Sono svantaggiati rispetto a quanti ne sono equipaggiati. Perché a loro manca la marcia in meno, che spesso spinge ad andare lontano.

LO SCIENZIATO (ridendo): Quindi, secondo questa sua originale teoria, i veri handicappati sono i non handicappati.

LO SCRITTORE: Appunto.

LO SCIENZIATO (con inconsapevolezza carezza la sua carrozzella): Lei dice cose così inconsuete...

LO SCRITTORE: Non tanto, anche se le verità più evidenti sono le più difficili da vedere.

LO SCIENZIATO: Mi ha fatto venir voglia di leggere le sue opere, i prodotti del suo handicap. Devono essere interessanti.

LO SCRITTORE: I frutti del suo handicap sono assai più importanti.

LO SCIENZIATO: A proposito, ho trovato un'altra teoria, che non so come chiamare. Mi aiuti lei a trovare una definizione.

LO SCRITTORE: Un'altra teoria?! La sua genialità è superiore a quella di Einstein!

LO SCIENZIATO: I dati sono questi: Le galassie girano attorno ai loro centri; i pianeti girano attorno ai loro soli; gli elettroni girano attorno ai loro nuclei. Lei cosa ne conclude?

LO SCRITTORE: Dunque, mi faccia pensare. Le galassie... i pianeti... gli elettroni...

LO SCIENZIATO: Io ne deduco che l'universo è tutto un gran giramento di palle!

LO SCRITTORE: Ma che trovata fantastica! Io la chiamerei teoria della giramentosità!

(I due ridono.)

Scena II

Di colpo la porta di sinistra si spalanca, ed entra la donna in nero. Indossa un lungo abito serico e corvino, con sul volto una mascherina nera. Mora, scalza, è di una giovinezza senza età, e di una bellezza senza precarietà.

(I due uomini, ammutoliti e impietriti, la scrutano. La donna va verso l'ingresso di destra, con l'incedere lento e solenne da regina non rigida. Ella guarda davanti a sé, come se nella stanza non ci fosse nessuno. Giunta accanto allo scrittore s'arresta, si gira e lo fissa negli occhi. Un lungo sguardo d'ignota e fascinosa femminilità. Lui ne rimane ammaliato completamente. Poi lei si rigira e arriva davanti alla porta. L'apre ed entra lasciandola aperta.)

Scena III

LO SCRITTORE: Vuole me! È il mio turno infine! È il mio momento finalmente!

LO SCIENZIATO: Sono molto contento per lei.

LO SCRITTORE: Spero che presto tocchi a lei.

LO SCIENZIATO: Grazie.

(Si abbracciano fraternamente.)

LO SCIENZIATO: Auguri!

LO SCRITTORE: Addio!

(Quindi osservato dallo scienziato lo scrittore va verso la porta di destra, con passo quasi di marcia nuziale.)

Sulla soglia egli si ferma, fa un profondo respiro, entra e chiude con forza la porta. Il suo suono solenne sigilla il silenzio della sala d'attesa. Lo scienziato piano esce sulla veranda, immergendosi nella calorosa e radiosa luce del sole.)

Buio